

# COSTUME & SOCIETÀ

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

## Bioarchitettura, rivoluzione local

**La mostra.** "Costruire ecologico e Co2 free in Alto Adige, Best practice" ospita gli esempi virtuosi e l'evoluzione della "scuola altoatesina". Ma è anche la storia di uno degli elementi trainanti della nostra economia quella che trova spazio nell'atrio del palazzo due della Provincia

PAOLO CAMPOSTRINI

**BOLZANO.** C'è un grande melo a Rischone. Sta da tanto vicino ad una casa agricola, la Haus Tasser-Nocker. Poi il tempo ha fatto i suoi danni: ma alla casa non al melo. Lui andava via che era un piacere a produrre una delle più antiche varietà di mele della zona. Così, quando i proprietari si sono decisi a mettere mano all'edificio, hanno deciso di ricostruirlo del tutto, più che risanarlo. Ma c'era un problema, il melo. E una speranza per garantirne la sopravvivenza: fare un cantiere di bioarchitettura. Evitando il cemento, il Portland ad esempio produce una tonnellata di emissioni di Co2 ogni metro cubo, e provando a lavorare con legno massello, mettendo intonaci d'argilla, assi di larice. Tutto materiale con una elevata capacità di accumulo termico, di assorbimento dei rumori e di benessere generale di chi vi abita. E sarebbe stato il melo la cartina di tornasole del ben costruire. Diversamente, sarebbe stato sommerso dalle polveri di cantiere, dai residui dei materiali e, secondo i primi contatti con le imprese, "il rischio che non ricresca è notevole", era stata la previsione. E invece, ecco la prova che quello che fa bene a noi fa bene anche alla natura, e viceversa: il Maschanzger, l'albero delle antiche mele, è germogliato nuovamente. Nessun residuo nel terreno che potesse alterarne la composizione. E ora fa parte del paesaggio, anzi della casa stessa. Uno dice: ma la casa sarà buona ma brutta. Niente, neanche questa soddisfazione per i conservatori del costruire: il maso Unterhuberhof sembra uscito da una rivista di architettura, legno a vista come si vede negli arredi contemporanei, citazioni architettoniche dello stile alpino senza il citazionismo imperante che copre solo la funzione e non dà nulla in cambio.

E questa realizzazione di aggrunge alle tante (ma purtroppo ancora isolate) che punteggiano l'Alto Adige, contribuendo a mettere in piedi quella che è considerata ormai, anche dalle riviste di architettura e dalle facoltà stesse, "la scuola altoate-



• Maria Hochgruber Kuenzer, assessora allo Sviluppo del territorio paesaggio e Beni culturali, assieme a Wittrida Mitterer, che ha curato l'esposizione ed il catalogo (foto DLife/Kemenater)



• Un progetto vincente di bioarchitettura a Rischone



• La prima abitazione CasaClima a Bolzano

sina". Quel misto di tradizione alpina che, trovando nuove vie per reinterpretare la sua storia, evita come un virus lo "stile finto bavarese" di tanti garni e masi rifatti, tracciando nuove direttrici di avanzamento della progettazione. Ma anche immettendo in tutte le fasi di progetto e di cantiere quell'ulteriore portato di una cultura attenta al territorio: l'ecologia. L'impiego di materiali non inquinanti, la sostenibilità complessiva, la riconversione e il riuso. Questo filo che lega gran parte delle progettazioni si è a sua volta inserito naturalmente in quella nuova consapevolezza che ha portato anche il nostro Paese a imboccare la strada della transizione ecologica, immettendo questi nuovi contenuti nello stesso pnnr.

Guardando alla mostra che si è aperta ieri nell'atrio del palazzo due della Provincia, tra la

pratica Magnago e la stazione, ci si accorge che l'Unterhuberhof è solo un tassello di quell'esteso mosaico di prove del buon costruire racchiuso tra il Brennero e Salorno. Che ha anche una caratteristica: sembra aver preso piede più nelle valli che nelle città. Insistendo nel diffondersi tra le piccole prove architettoniche dei borghi e dei paesi che non tra i quartieri ad alta densità o nella gran parte della edificazione pubblica. Così la rassegna "Costruire ecologico e Co2 free in Alto Adige, Best practice" svela questa presenza, finalmente (aperta da ieri e fino al 6 maggio).

È stata Wittrida Mitterer, instancabile raccoglitrice di prove d'autore non solo architettoniche ma anche storiche e soprattutto di archeologia industriale, a mettere insieme la rassegna e, soprattutto, il suo catalogo che si rivela un prezioso testo di analisi della nuova pratica

del costruire. Pratica che, tra l'altro, ha contribuito, allevando aziende e professionisti specializzati in efficientamento energetico, allo sviluppo di un know-how che è diventato uno degli elementi trainanti dell'economia altoatesina nel suo complesso.

Ad esempio, la nascita e lo sviluppo di CasaClima. Divenuto ormai un marchio riconoscibile e capace di fornire parametri di riconoscimento dei livelli di sostenibilità in ambito costruttivo. Tra l'altro, la mostra bolzanina trae spunto anche da due anniversari: i 20 anni di CasaClima e i 30 dalla prima pubblicazione della rivista "Bioarchitettura", nel tempo un punto di riferimento del settore. «Ma anche il pubblico sta impegnandosi con continuità - ha osservato l'assessore provinciale Massimo Bessone - per contribuire a diffondere la cultura della sostenibilità. Sempre più i

nostri edifici in costruzione o progettazione sono attenti ai nuovi criteri di risparmio e riciclo. Persino la rete dei paramassi è pensata e applicata sul terreno dentro schemi eco».

Una lezione che inizia ad estendersi dunque, e che non tocca solo l'applicazione delle nuove cornici costruttive o della selezione dei materiali, dunque l'architettura in se ma inizia a sfiorare anche gli aspetti urbanistici e soprattutto sociali. Vengono così posti in discussione i nuovi quartieri nati dentro l'idea dell'isola autosufficiente, chiusi tra i propri confini, capaci di far vivere i propri abitanti per anni senza sentire il bisogno o la necessità di aprirsi al resto del contesto urbano. E invece proprio le "best practice" oggi inducono a ripensare i rioni come luoghi aperti e flessibili, in grado di essere percorsi senza ostacoli, capaci di dialogare con i centri storici e di con-

taminarsi.

«In Alto Adige, come nella maggior parte degli ambienti urbani in Europa - scrive Mitterer nella prefazione del catalogo - una delle maggiori sfide urbanistiche è quella di cogliere il nesso tra nuovi modi di abitare, innovazioni tecnologiche e tematiche ecologiche».

Tutte questioni che tanti architetti altoatesini hanno ben presenti e hanno riversato nelle loro realizzazioni tra valli (tante) e città (poche). E così la mostra mette insieme le esperienze dei nuovi alberghi, come l'Aeon sul Renon, tra moderna espressività e tradizione, la casa a Barbiano in "terra cruda" dei fratelli Gantioler, la palestra multifunzioni di Lutago, gli scambi di luce tra le vetrate del maso Enzhof in valle Aurina, la montagna contadina eco-friendly di Valles, la sostenibile leggerezza del finiele nella Casa Le Fiun, in val Badia, archetipo delle Villes rurali ladine, il trapezio sacro della Ciasa a Marebbe, i vigneti in trasparenza nella villa sulla collina di Cornaiano, l'agricoltura sostenibile che apre al turismo a San Genesio, la trasformazione di una "Pfeilerstadel" a Terlano, la casa Ruiser inserita nel castello di Sonnenburg, il Seehof di Ambach, il nuovo Badehaus dell'Icona Barth a Caldaro, la casa lanterna a Naturno in val Venosta, il nuovo maso Stockerhof ai piedi di Plan de Coronas e infine il primo condominio secondo i criteri della bioarchitettura sorto a Bolzano, come condominio di edilizia sociale, nel 1999. Da allora è successo di tutto ma lui resta lì, come testimone della rivoluzione in arrivo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### HANNO DETTO



I nostri nuovi edifici risultano sempre più attenti ai criteri di risparmio e riciclo  
**Massimo Bessone**



La sfida di oggi è trovare il nesso tra abitare, innovazione e tematiche ecologiche  
**Wittrida Mitterer**

## Ökologisches und klimaneutrales

Bauen wird anhand 19 ausgewählter beispielhafter Bauobjekte auf der gleichnamigen Initiative vorgestellt. Die Ausstellung im Innenhof des Land-

hauses II findet anlässlich des 20-Jahr-Jubiläums der KlimaHaus-Agentur sowie des 30-Jahr-Gründungsjubiläums der Stiftung „Bioarchitettura“ statt. ©



Die hier vorgestellten Beispiele sollen als Impulsgeber für die Bevölkerung und das Bauwesen dienen.“

Witfrida Mitterer, Direktorin der Stiftung Bioarchitettura



## Ökologische Leuchttürme

INITIATIVE: Ausstellung und Katalog beleuchten klimaneutrale Baukultur

BOZEN (az). 19 Vorzeigebauten haben die Initiatoren der Ausstellung „Ökologisches und klimaneutrales Bauen in Südtirol“ zusammengetragen, um die Bewusstseinsbildung in der Bevölkerung voranzutreiben. Eröffnet wurde die Ausstellung gestern Vormittag im Innenhof des Landhauses II im Beisein vieler Beteiligter.

„Zentraler Aspekt dieser Feldforschung ist das ökologische Bauen und Wohnen, die hier vorgestellten Best-Practice-Beispiele sollen für die Bevölkerung und das Bauwesen als Impulsgeber dienen“, erklärte Witfrida Mitterer von der Initiatorengruppe „Bioarchitettura“. Die ausgestellten Bauten, die in einem 130 Seiten starken Begleitkatalog fundiert beschrieben werden, können getrost als heimisches „State-of-the-Art“-Panoptikum hinsichtlich ökologischer Standards zusammengefasst werden.

So finden sich unter den Paradebauten Objekte wie der unsichtig restaurierte historische Anstalt Fonteklaus mitsamt Naturbadeteich in Lajen, ein großteils mit Holz und Lehm erbautes Wohngebäude in Barbian oder



Bis 6. Mai zeigt die Ausstellung im Innenhof des Landhauses II eine Reihe von Vorzeigebauten hinsichtlich ökologischer Standards. az (2)

das zeitlose, bald 50-jährige Seehotel Ambach am Kalterer See.

Neben mehreren Architekten, Bauherrn und Wirtschafts-Experten wohnten auch die beiden Landesräte Giuliano Vettorato und Maria Hochgruber Kuenzer der Ausstellungseröffnung bei. Letztere unterstrich die Notwendigkeit, noch viel stärker als bisher die verfügbare Bausubstanz im Blick zu haben und dabei „die bereits bestehenden Ideen, Techniken und Weltbilder“ aufzugreifen und weiterzuentwickeln, idealerweise mit heimischen Materialien und Ressourcen.

Abteilungsdirektor Antonio Lampis ging auf die „europaweite Signalwirkung der Südtiroler Architektur im Spannungsfeld zwischen Tradition und Moderne sowie zwischen Ethik und Ästhetik“ ein, während Landeskonservatorin Karin Dalla Torre den „Schlüsselschluss zwischen Klimaschutz und Denkmalschutz“ hervorhob.

Die Ausstellung ist an Werktagen bis 6. Mai öffentlich zugänglich, ehe sie Südtirols Vorzeigearchitektur in Form einer Wanderausstellung bis nach Rom, Florenz und Neapel bringen wird.